

ABBONAMENTI

Essere tutti i giorni franco in Dalmazia.
Date e domicilio e nel Regno.
Anno 1894 L. 15
6 mesi L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separatamente Capitelemi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cont. 26
per riga.
In quarta pagina:
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Costo L. 10.

Conto corrente della Posta

La teoria e la pratica

Qualcuno dei nostri lettori conoscerà forse le lettere che furono pubblicate recentemente nella Tribuna, scritte dalla Tripolitania da Federico Fabbrì, redattore del giornale romano, che fu ingaggiato per accertarsi de visu et de auditu che i nostri buoni amici di Francia stanno insegnando a diano nostro nel vilayet di Tripoli una seconda commedia di Kramiri, o personaggi anatolici.

Quelle lettere sono state incriminate dall'on. Colajanni, il quale, come ogni buon radicale o socialista d'Italia, non è persuaso che l'Italia possa o debba fare una politica coloniale; e, in ogni caso, non ammette che ci si trovi a ridere, se la Francia viene a piantarsi armata e forte tutt'intorno sulle porte di casa nostra, come ha già cominciato a fare tanto bene, e arrandoci in un amplesso... d'intenzioni pacifiche. Lo si sa da un pezzo, la Francia, per ogni buon ragione d'Italia, è... la Francia; e noi dobbiamo esserle grati e farle di cap-pello, se si degnò di ocularci il repubblicanissimo uso e le unghie affilate sulla cute degli immortali principi dell'Ottantatove, nelle faccende che ci riguardano, o si potrebbero riguardare.

All'on. Colajanni replica Federico Fabbrì nella Tribuna dell'altro ieri col seguente articolo, che dovrebbe essere una lezione per le chiacchiere e i consigli d'Italia, e sul quale ad ogni modo richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

« Sono tornato ieri a Roma, dopo una assenza abbastanza lunga, e sul mio scrittoio ho trovato due articoli dell'on. Napoleone Colajanni, col quali l'egregio uomo mi fa l'onore di occuparsi e di discutere le modeste mie lettere dalla Tripolitania.

Su questi articoli trovo pure che la Tribuna si è intrattenuta due giorni fa, ed io potrei tacere, perchè la questione complessa che riguarda la politica coloniale, è stata in modo mirabilmente chiara e sintetico dai miei colleghi trattati.

Ma voglio aggiungere, anche qualche cosa, sia per chiarire opinioni personali che non intendo impegnare il giornale, sia per ringraziare l'onorevole Colajanni di non avere imitato, a proposito di questo grave argomento, l'esempio di quei molti i quali, quasi ad attesare, ciò che forse è vero, viver noi in un paese di piccola gente che le gravi cose lascia in disparte, felice di perdere il proprio tempo, e di consumare il proprio cervello in pettegolezzi, hanno tacuto e tacciono, salvo a gridare domani come galline spennate se gli avvenimenti verranno a confermare le mie previsioni.

E bene: a costo di farmi dare un milione di smentite, le quali valgono quello che hanno, valgo le altre ancora pagate in tempi non lontani da solenni promesse, che dichiaro qui che da tutto quello che ho veduto sul luogo, dalle opinioni colà prevalenti, dal modo che si tiene per preparare gli avvenimenti, dagli interessi che si impugnano lentamente ma abbastanza chiaramente, dagli appetiti che trovano il loro sfogo in una politica fine, avveduta, cauta, ma metodicamente condotta, io dichiaro dunque che non passerà gran tempo che il vilayet di Tripoli sarà occupato dalla Francia.

Come il fatto accadrà, da quali pretesti sarà giustificato, io non posso dire. O un accordo colla Inghilterra, alla quale si lasci dal Governo della Repubblica libera la mano in Egitto, e se si consente anche, se occorre, di dividere la torta colla occupazione da parte sua di Bengasi e della Cirenaica; o un incidente colla Turchia; o per questioni di confini in Tunisia; o una morte sottile inflitta a Tripoli città, colla occupazione, già cominciata, dell'interland tripolino, qualche cosa accadrà. Ed allora

no sentiremo, in Italia, delle belle! Forse per compensarci andremo ad occupare, spendendovi centinaia di milioni, un punto della Polinesia, e laggiù continueremo a cercare grottescamente le chiavi del Mediterraneo!

Ma tutto ciò all'on. Colajanni importa nulla: è una sua opinione e va rispettata. Che si alzi un muro tutt'intorno davanti alle finestre di casa vostra, e vi si tolga il respiro, poco conta. Tanto, anche con un muro intorno, se la luce sarà scarsa si può continuare a fare la calzetta nel corridoio, ed a vivere patriarcamente di pane e di formaggio... se ce ne sarà! La scienza della sociologia si contenta di poco!

Questa almeno è la condizione in cui si porrebbe la teoria dell'on. Colajanni qualora fosse applicata. Ma questa, me lo perdoni l'egregio deputato di Castrogiovanni, non è la condizione in cui si sono poste e si pongono le nazioni le quali, pure rispettando la teoria, preferiscono la pratica; ciò che in questi tempi di esperimentalismo, anzi di positivismo, è lungi dal dover essere trascurato.

In che consiste del resto la teoria dell'on. Colajanni? Consiste nel ripetere quanto sostenne in un suo libro, e cioè che quello che egli chiama il problema sociale, va risoluto in casa, trasformando tutti gli ordinamenti politici ed economici (una piccola bagatella, come si vede), che non si deve contare sulla emigrazione e sulla colonizzazione; le quali si sono chiarite impotenti, assicurando ai lavoratori quella parte di prodotti che a loro spetta, conforme ai sensi di diritto e di giustizia.

Or bene, io voglio ammettere che questi benedetti ordinamenti politici ed economici si possano trasformare al semplice cenno di una magica bacchetta, e domando: ma se la popolazione continua a moltiplicarsi come ora, se la casa fra cinquant'anni non sarà più capace di contenerla, se il consumo interno sarà al di sotto della produzione, cosa s'ha da fare?

E, dato che l'esuberanza dei cittadini italiani debba trovare uno sfogo fuori dei confini, dato che i prodotti abbiano bisogno di essere smaltiti, altrove, o non è meglio che uomini e prodotti trovino da collocarsi utilmente in territorio nostro, piuttosto che in territorio altrui, dove gli uomini sono fatti segno ad una caccia come si dà alle baye feroci, e i prodotti trovano chiusa la porte un po' dalla concorrenza, e molto da barriere doganali quasi insormontabili?

Io sono un ignorante, e l'onorevole Colajanni è un doctus; ma ragionando così a lume di naso, mi pare che l'ignoranza mia abbia il suffragio pratico di tutti i popoli i quali, sanno provvedere bene e a tempo ai loro affari, e la dottrina sua sia destinata a rimanere sterile.

E poi, che vuol dire codesto chiudersi nel cerchio casalingo, quasi che il cosiddetto problema sociale abbia una sola faccia? Non si possono forse trasformare gli ordinamenti politici ed economici di un paese, e nello stesso tempo aiutare gli effetti di quella trasformazione (di là, molto di là da venire) con una ragionevole ed illuminata espansione al di fuori?

Forse che si vive meglio dove lo spazio è ristretto, i movimenti sono difficili, le forze produttive limitate, gli elementi della ricchezza e della attività circoscritti, di quello che non si viva (come ormai cercano di vivere gli altri) dove lo spazio è più largo, i movimenti più agevoli, i benefici della natura e i mezzi

del lavoro più abbondanti e più variati?

A me pare di no; e sono davvero stupito che una persona studiosa quale è quella del deputato di Castrogiovanni, non veda come, malgrado le febbri, anche nei paesi più prosperi, come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, codesta tendenza ad espandersi per trovare quello spazio e per approfittare di quei benefici, sia irresistibile e dia per sé sola una smentita quotidiana alle sue affermazioni.

Nessuno è disposto ormai a vivere come la chiacchiera. Dovremmo farlo noi? Bella vita davvero! E se non dobbiamo farlo, perchè respingere i mezzi di cui gli altri approfittano così largamente? E non conta l'on. Colajanni l'aiuto che i cittadini viventi fuori dei confini danno alla attività industriale e commerciale di quelli che vivono dentro? E non pensa che là dove sono colonie numerose nostre, ivi trova alimento la produzione terrestre e marittima italiana?

Lo so bene: l'on. Colajanni ha scritto che gli italiani all'estero sono da paragonarsi ai chinesi; ed ha scritto così una delle tante corbellerie che passano solo perchè uscite dal cervello e dal labbro di chi è ritenuto un uomo di grande studio e di grande valore.

Ma, a parte che gli italiani all'estero, e specialmente in Oriente, sono tutt'altro che da paragonarsi ai chinesi, perchè hanno nelle loro mani le ricchezze e l'operosità, sono buoni, bravi, sobrii, e sono riusciti a risolvere il problema che un economista sociologo dovrebbe tenere in gran conto: di lavorare e di produrre di più, e meglio, ed a miglior mercato degli altri — io domando al deputato di Castrogiovanni: se non sia lui quello che vorrebbe ridurli nella condizione dei chinesi; obbligandoli a non trovare fuori d'Italia un pezzo di terra sulla quale noi possiamo far valere la nostra autorità, ed a recarsi perciò solo dove imperano inglesi, tedeschi, francesi, belgi, spagnuoli, olandesi e americani, i quali li sfruttano nel modo più indegno, ripagandoli d'ingiurie e trattandoli come degli schiavi?

Ora, dei pezzi di terra, vicino alle porte d'Italia, non ce ne sono più, se si toglie la Tripolitania e la Cirenaica. L'Algeria e la Tunisia sono in mano della Francia, la quale nella prima obbliga gli italiani, se vogliono lavorare, a rinunciare alla loro nazionalità, ed ha già cominciato a fare altrettanto nella seconda, e lo farà di più nel 1896, quando scadrà il trattato che noi abbiamo con Tunisi.

L'Egitto è in mano degli inglesi; il Marocco è segno alle cupidigie francesi, spagnuole e britanniche; la Siria, moralmente conquistata dai preti francesi, sarà un giorno il pasto gradito ai cittadini della grande repubblica, e così sarà inutile che le nostre navi, salpite dalle sponde del Mediterraneo per ancorare in Oriente, e che i nostri connazionali sperino di trovarvi asilo sicuro e fruttuoso.

Ma, la Tripolitania di chi è? par che domandi l'on. Colajanni. La Tripolitania è un paese conquistato dai turchi. Fino al 1835 c'era laggiù un governo barbaresco. I turchi se ne impossessarono, e mai peggior conquista afflisse un paese ricchissimo, che dà a Costantinopoli oltre cento milioni all'anno per mantenere il lusso del Sultano e del Serraglio, senza che per Tripoli si spenda un soldo! Veramente commuoversi tanto per il Sultano e per le sue Odalische, a cui mancherebbero i denari di Tripoli, è democraticamente un po' troppo! I tripolini, come del resto tutti gli arabi, odiano il turco, ed io non affermo cosa temeraria se dico che, conquistata per conquista, dominazione per dominazione, essi preferirebbero a quella

della Porta ottomana, che ha spogliato ed impoverito il paese, l'altra di una nazione civile la quale ne rialzasse le sorti facendolo prosperare, come prosperano ormai, col concorso e l'assenso dei notabili indigeni, l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria!

Quanto all'Italia, sarebbe il solo mezzo per rendere utile l'occupazione di Cassala e la nostra posizione al Sudan.

Imperocchè mentre la Gran Bretagna mira a venire al Mediterraneo dal Capo, ed ha già occupato Wadelay sui laghi, e tende ad unire i suoi lontani possedimenti con Alessandria e Porto Said; mentre la Francia cerca fare altrettanto collegando il Senegal ed il Congo francese con Algeri e con Tunisi, noi potremmo spendere lentamente dal Nilo al Mediterraneo a Tripoli, ed essere fra i due potenti rivali un elemento utile per evitare i conflitti.

Ma dunque, esolama il deputato di Castrogiovanni, volete far la guerra? E dove prenderete i quattrini? E che vantaggio ne trarrete? Io non credo che per occupare Tripoli sia necessario un grande sforzo. La Turchia tutt'al più, come è solita fare, protesterà, come protesta il Papa; l'Inghilterra non si dovrebbe di avere fra lei e i francesi un cuscinetto che impedirebbe contatti e lei molesti; e la Francia, poichè preme tanto all'on. Colajanni di contentare la Francia, probabilmente si vendicherebbe annettendosi di diritto la Reggenza di Tunisi, come del resto se l'è annessa di fatto!

Di tutto questo peraltro, stia tranquillo. L'on. Colajanni, non si farà nulla. Noi siamo troppo affaccendati in altre faccende, e basta uscire dall'Italia, come ho fatto io, e leggere da lontano i giornali nostri, e paragonare gli argomenti dei quali si occupano, a quelli che intrattengono giornali francesi, inglesi e tedeschi, per convincersi quale povera vita sia la vita pubblica italiana, e quanta sponteratezza la domini, e come sia legittimo e giusto che ci dibattiamo in una crisi continua di miseria e di pubblico disprezzo!

Abbiamo è vero una conciliazione, ed è quella di possedere degli studiosi che scrivono libri ed articoli poco meditati, e perciò poco letti. Ma è la consolazione di colui — il quale, mentre si occupava della felice congiunzione di Venere con Marte, lasciava nel suo letto domestico che altri si abbandonasse a congiunzioni non meno deliziose di quella.

E tal sia di noi. Ma, badiamo: quando vedremo coi nostri occhi che le fusa forte ci sono state fatte, non gridiamo, non strepitiamo, non minacciamo. Saremmo in questo caso, oltre che burlati, ridicoli. Contentiamoci allora di aver preferito la teoria alla pratica, e cerchiamo — se è possibile senza addormentarci — di leggere, e di pascerci il nostro spirito coi libri di sociologia. E, se non ci bastano, recitiamo con compunzione devota il mea culpa.»

La conciliazione della Francia e della Germania

Scrivono da Parigi:

« Di questa conciliazione si parla molto; se ne parla forse troppo; ma all'estero più che a Parigi. Per ora e per molto tempo non è fra le cose probabili. Sarebbe però un fatto di tale importanza che merita di occuparsene, per qualunque eventualità. Che l'imperatore desideri ardentemente questa conciliazione; tutti lo sanno. Il colpo di Stato che allontanò Bismarck dal potere, non ebbe altro motivo, il cancelliere aveva posto la Germania in un conto non soltanto con la Francia, ma ancora con l'Inghilterra e con la Russia. La di lui persona era il solo ostacolo

all'accordo; per alla ragione di Stato l'imperatore dovette togliergli la direzione dell'impero, per fare una politica di conciliazione.

Coll'Inghilterra essa fu facile, perchè il disaccordo era prodotto dalle sole animosità di Bismarck.

Colla Russia, oon molto tatto, molta energia ed un elevato sentimento di governo, ci si arrivò.

Le relazioni fra i due imperi sono affatto normali e quasi cordiali.

Rimane la Francia, per odinare la quale l'imperatore non ha perduto una occasione.

Dal viaggio dell'imperatore Federico a Parigi, al momento attuale, l'imperatore non cessò di stendere la mano alla Francia.

Rinunciò all'Esposizione di Berlino, associò gli interessi tedeschi a quelli francesi in Africa, per la morte di Carnot fece dimostrazioni commoventi di diplomazia tedesca ovunque può seguir il passo dietro a quella francese.

Riuscirà l'altissimo umipitario spogo? E, se riuscisse, quali conseguenze avrebbe?

Queste sono le grandi questioni del momento, per istudiarle le quali conviene ricorrere all'«*distinctio frequentior*».

Vi è certamente in Francia un gruppo, ed anche forte, di persone, che sente la difficoltà della posizione, sente che la Francia forma sola il pericolo alla pace, sente che altre ben più gravi questioni minacciano la società, che il maggiore minor predominio in Europa.

Coll'anarchismo che pullula poco, importano le considerazioni politiche. E forse se si potessero consultare i 38 milioni di francesi liberamente, senza le pressioni dei politici, essi ripenderebbero che preferiscono la diminuzione delle imposte, la vendita dei loro prodotti, alle malinconie politiche.

Ma questa maggioranza non può né potrebbe farsi sentire, e l'opinione pubblica rimane monocolo dei partiti, dei militari, di coloro per i quali il patriottismo è un'arma politica.

Senza tener conto degli eccessi di molti giornali, anche negli uomini più calmi, la cura principale è di aumentare e sempre aumentare l'esercito.

Non si medita una guerra ora, ma si vuol essere pronti; per caso che essa scoppi altrove; onde riportarla contro la Germania.

Qualsiasi incidente, in qualunque parte del mondo, è tosto sorgito, bastato, ingrandito, come causa di guerra, perchè il pensiero di guerra lusinga quella parte del paese che conserva le tradizioni battagliera e spavida. In tali condizioni non vi è alcuna probabilità che una conciliazione effettiva possa farsi.

Nella stampa, il *Rigard* e l'*Estafette* sono i soli che lo consigliano, ed anche timidamente. Si calmeranno le asprezze delle relazioni; ma una conciliazione effettiva come la vede la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, non è possibile. Il Governo che le tentasse naufragerebbe.

Basti dire che il boulangisme, che posava sulla *revanche*, non riuscì unicamente perchè Boulanger fu un taughero. La sera della sua elezione a Parigi, il Governo era rovesciato, se egli avesse saputo osare, tanta è la forza dello sciovinismo.

Siccome però niente è impossibile a questo mondo, conviene anche pregare il caso, in cui la conciliazione si facesse.

Quale sarebbe in tal caso la posizione dell'Italia?

Il *Debat*, commentando articoli di giornali italiani ed esteri al riguardo, dice chimerico immaginare che la Francia sia *avant tout* ostile alla triplice perchè nutra pravi disegni sulla penisola.

Che essa li nutra *avant tout*, no, assolutamente no; che essa mediti di proposito di occupare qualche provincia italiana, anche no. Forse lo sognano quei tali che piangono il primo impero e vorrebbero vederne rinnovati i fasti, del che è un sintomo la napoletanità persistente, ma sono previsioni lontane, utopie da conversazione nei Caffè.

Ma che, senza toccare territorio italiano, si aspiri al predominio del Mediterraneo, salvo a lasciarsi un porto all'Italia; o che per la maggioranza dei francesi, l'Italia, reame, repubblica, confederazione, o comunque sia, debba essere necessariamente, fatalmente, nel raggio di influenza della Francia, seguendo nelle grandi linee la politica estera, questo, con buona pace del *Debat*, proprio si.

Non vogliamo dire altro le allusioni

all'unione, alla razza, alla conformità d'interessi. Questa aspirazione è una conseguenza di una lunga serie di periodi storici fatali per l'Italia, ma i quali crearono un'indirizzo speciale nel ragionare delle relazioni delle due nazioni.

Le è una prova che questa triplice, cotanto aspramente combattuta in Italia, non riceve in Austria che violenza e riguardi, mentre poi si vuole imporre all'Italia la rottura delle sue alleanze, senza mai offrirle il cambio, con patti ed obblighi precisi.

Conviene aggiungere gli intrighi dei clericali e degli orleanisti da una parte, dei rivoluzionari dall'altra; tutti egualmente, sabbene per motivi diversi, ostili all'Italia, e ne risulta che la conciliazione della Francia con la Germania creerebbe pertanto all'Italia una posizione certamente difficile. Consoliamoci pensando che non è prossima.

CALEIDOSCOPIO

I vari. Quattro scovafiscini scatti dell'egregio Carlo Magnico, il cui dolce per la perdita figliuola non può trovar posa.

Sogno di bimba.

Quando sarò, dicev, un'elgiora, il cappellino porterò col fiori; avrò di rosa un giubbotto all'ora, e la gonnella a piaz e a sei colori. Avrò di piane un bel vestigio ancora, al collo, ai polsi, brilloranti gli ori; e così, bella ed ammirata, ognora, andrò giacendo a braccio di signori.

Oh meglio!

Quando per via disposte su due file veggio passar le povere orfanelle, e qualche bionda del viso gentile, degli occhi dolci, dalla labbra bella, con la persona misera, sottile, nell'andare scura in mezzo a quelle faccine in pappi; sentò lo stile, d'un erudito pensier nel cor ribelle!

L'oblio.

Natura, se crudel tu fessi meno, e sentissi pietà del mio martire, ah! la memoria mi tornassi almeno, ond'io trovassi nell'oblio ristoro. In ciò che avrà nell'anime il sereno, caro fantasma di suoi rici d'oro, dagli occhi suoi divini, dal suo pieno d'amor vergineo riso, dal tesoro di sue grazie e virtù soavi tanto, non avrà pace, non avrà conforto, avrà perenne sulle ciglia il pianto.

Oh! se almeno!

La forte guerra, se già fossi terra, trasformar vorrei per esser guida all'edera vagante, che s'afferra al tronco, ai rami, affittone o fida. La braccio impalerei dei nembi a sfida, e l'amica gente, che a me si serba con amor sempre vivo, e a me s'affida, ognor difender nell'aspra guerra.

Cronache friulane.

Agosto (1888). Gli Udinesi fanno accompagnamento al Patriarca, che si reca a Venezia per ricevere il Duca d'Avustria.

Un pensiero al giorno.

Quando si è da molto tempo privi di gioia, non la si cerca più, e quando poi questa bussa alla nostra porta, si apre precipitanti per paura che non sia il dolore travestito.

Cognizioni utili.

Quando un cane arrabbiato abbia avventatamente morso un individuo, che cosa bisogna fare sulla ferita? Impedire per quanto è possibile l'assorbimento del virus inoculato, o meglio distraggerlo per evitare lo sviluppo della malattia.

Potendo avere subito a disposizione un medico, il meglio è di affidarsi a lui.

Egli sa quello che deve fare. E se avventatamente, come il caso più frequente, non si può averlo, si tengano presenti le seguenti norme procurando di applicarle o farlo applicare presto e rigorosamente:

- 1. Suocchiare o far suocchiare da altri, secondo il punto del corpo, la ferita, spandendone tutto il contenuto.
2. Favorire lo scolo del sangue con l'acqua calda, affinché il virus possa esser allontanato.
3. Lavare per lungo tempo la ferita.
4. Dov'è possibile, fra la morsicatura e la parte ferita al cuore, si applichi una legatura piuttosto stretta, sempre per impedire l'assorbimento del virus; specialmente in attesa del forze remote o del medico.
5. Finimonto, malgrado tutti i mezzi indicati, non si tralasci mai la cauterizzazione profonda della morsicatura.

La sfinge. Monoverbo.

Spiegazione del monoverbo precedente. OTTIMO (ott' i mo)

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Malattie infettive in Provincia. Nel Canale di Vito d'Asio inferisce la difterite, con mortalità quotidiana di bambini ed anche di adulti. Oggi il medico provinciale cav. Fratini è partito per Piulungo.

A Torreano di Cividale continua il tifo, anzi è aumentato, evidentemente perché quegli abitanti non osservano le prescrizioni dell'autorità sanitaria circa l'acqua potabile. Vi sono pure parecchi casi di tifo a San Quirino di Pordenone.

Felicità coniugale.

Sotto questo titolo narra il Piccolo di Trieste nella sua cronaca di ieri: «Antonio Mecchia, di 64 anni, da Maniago, tessitore, la sera del 4 luglio, ricasando, trovò che la moglie sua, Maria, senza curarsi di lui si era papolata tutta la cena. Naturalmente, essendo anche un poco attempato, imbestialì, e afferrato un coltello, di cui appunto la moglie egoista si era servita per affettare della carne, le si volse contro: «Vien qua, che te mazzo; go pensà de coparte stasora». La Maria, zoppicando, perché ha il bene di avere una gamba più corta dell'altra, si diede a correre intorno a un tavolo, e il marito dietro. La raggiunse e le assottò un colpo alla bocca, ma con il pugno soltanto, perché il coltello, giudiziosamente, gli era sfuggito di mano. Tanto solenne era la lotta che lo teneva, che, senza coscienza, lo spozzò un dente incisivo, l'unico.

Alle grida accorsero i vicini e due guardie, e il Mecchia venne arrestato. Ieri ebbe luogo, dinanzi al tribunale provinciale, il dibattimento in suo confronto, per crimine di pubblica violenza mediante pericolosa intimidazione, e per contravvenzione di lesione corporale.

«Mecchia, avete inteso l'accusa? che cosa avete da dire?»

Il vecchio, dalla barba tagliata corta, e i capelli grigi spinosi, ruppe in singhiozzi:

«Sior, so che go fatto mal, e ghè dimando pardon a tuto el mondo. Ma, el me credi, anca mia moige la xe una bestia. La me fa sempre rabiar. E po' jero imbraglio quella sera. Ma che no i steghi pensar gnanca per insogna, che mi go dito quelle parole col cuor. No son miga cattivo. Go zigà cussì perché, ostrega bela l'vegno a casa e no trovo gnanca da zena... Dopo 'ver lavorà l'va ben che gavevo bevuto via fora. E, in ultimo, no ghe go dà che un pugno. Ghe domando perdoo».

La moglie del Mecchia non volle deppora, abbracciando il beneficio di legge. Aveva però dichiarato nel suo primo esame, che suo marito, quella sera, era pienamente ubriaco.

Il vecchio esclamò, piagnucolando:

«Vera, povara! ancora la me salva! Un testimonio che aveva veduto tirare il pugno».

«La babu disi che el ghe ga sconquassà i denti! Ma cosa el vol? Se no la ghe ne gaveva che un, e anca quel a reubogno».

Mecchia venne assolto tanto del crimine quanto della contravvenzione avendo la Corte acquistato il convincimento che nel caso in termini si trattava di una contravvenzione ex par. 419 C. p., per eccessiva correzione a danno della moglie, che cade, perché la danneggiata non ebbe a produrre accusa per questo titolo.

Il vecchio si ruppe il fil della schiana in contomila inchini».

Per oltraggi. A Fauna la guardia campestre Gio. Battista De Marco, a causa delle sue funzioni, venne da Giovanni Maria De Marco oltraggiato cogli epiteti: «birbantone, assassino, ti scanno!» L'oltraggiatore venne arrestato.

Un bagno fatale. Ieri l'altro il sig. Gio. Batt. Pedocco, cancelliere presso il Tribunale di Pordenone, volle recarsi a fare un bagno in una roggia che passa dietro la sua casa di abitazione. L'acqua in quel punto è poco corrente, quasi stagna. Improvvisamente, mentre trovavasi nell'acqua, il Pedocco fu visto dalle sorelle o dalla madre che stavano sull'uscio, a dibattere il braccio in aria e una delle sorelle, avvicinatasi alla riva del canale, poté allungandosi prendere per un braccio il fratello e trarlo a terra. Ma ohimè! esso era già cadavere. Chiamato il medico, questo

non poté che constatare la morte del Pedocco avvenuta per vizio al cuore.

Cane... di un cane? Antonio Delpup, d'anni 48, capo-facchino, da Pordenone, comparve lunedì dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, per aver lasciato vagare senza custodia il suo cane, che morse a un braccio leggermente certo Michelo Ruzzen. Venne condannato a 10 flor. di multa.

UDINE (La Città e il Comune)

L'on. Marinelli, presidente della Società Alpina Friulana, è partito questa mattina per Torino, per assistere, in tale sua qualità, al Congresso indetto da quel Club Alpino.

Per gli emigranti italiani. Il signor G. Trevis, reggente il consolato italiano a Zanzibar, consiglia gli emigranti italiani dal recarsi in quelle regioni.

Ecco ciò che egli dice in un suo rapporto:

«Ho avuto il campo di notare che in questi ultimi tempi il numero dei suditi italiani emigranti a questa regione, provenienti in grande maggioranza dall'Eritrea e da Aden, tende ad aumentare».

Per la professione da essi generalmente esercitata (muratori ed artigiani) non solo non trovano né in Zanzibar, né sulla costa, un lavoro continuo e proficuo, ma nemmeno da guadagnare il necessario per vivere. Privi di ogni mezzo di sussistenza, finiscono spesso negli ospedali, dopo aver consumato quel poco che ad essi era riuscito di economizzare altrove. È bene dunque sappiano gli emigranti italiani che qui il clima è cattivo e grande la difficoltà di trovare un'occupazione».

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario di ieri reca che al dott. Pezzotti, uditore, in temporanea missione come viceprocuratore a Tolmezzo, è assegnata un'indennità mensile di 100 lire dal 13 agosto corrente; al dott. Fracassi, uditore in missione temporanea come viceprocuratore a Cividale, venne decretata la medesima indennità; Zanini, vicepresidente del Tribunale di Udine, è messo a riposo.

Il Treno-Ospedale della Croce Rossa

In memoria di un medico friulano

La croce che fiammeggiava sul treno, le divise bigie e i berretti rossi dei soldati che apparivano tratto tratto agli sportelli, davano una nota gaia ed originale alla scena.

Eppure — fosse aspettativa, curiosità, sentimento di rispettosa venerazione — la folla non era né allegra, né animata. Le autorità civili e militari diedero il benvenuto con l'osata cortesia al Direttore del treno, cav. Boccardo, e poi passarono alla visita delle vetture. Non mancava che un ferito, volontario, il quale volesse approfittare di quelle comodità e di quella cura. Miracoli d'ordine e di nettezza nella vettura per il personale direttivo, come in quella per gli ufficiali feriti, per l'infermeria di truppa, nei magazzini, dovunque.

Eppure, tra quelle doppie file di letti mobili sovrapposti, si passa di volo col cuore stretto, come inseguiti da geniti o da visioni di sanguinanti ferite; né si può salvarsi da un sudorino freddo entrando nella farmacia dove lo sguardo si posa con una specie di terrore su quelle fasce, su quei gambali e bracciali di ferro, e principalmente sugli strumenti chirurgici, che brillano negli eleganti astucci di velluto.

Fortunatamente, usciti di là, quasi a sollievo dello spirito, ci si trova faccia a faccia col cuoco, che disimpegna le sue funzioni in un calore poco meno che tropicale. Quando i visitatori furono scesi dal treno, i soldati della Croce Rossa fecero esercitazioni di trasporto dei feriti. Sotto la direzione del medico capo ed a determinati comandi, i letti mobili con sopra fusti feriti, furono tolti dal treno, trasportati, posti a terra, rimessi in treno, ma tutto così dolosamente, così lievemente, senza la più piccola scossa, tanto da sembrare mossi da mano invisibile.

Sarà puerile, ma è certo però che dinanzi a quella flazione che pare realtà, l'animo sussulta d'ardimenti fiori e generosi. Si trattiene a stento il vivo desiderio di gridare: avviva! avviva! a tutto ciò che parla di patria, di carità, di umanità; a tutto ciò che è bello, grande e buono. Si sente il bisogno di far qualche cosa, di sacrificarsi, di prepararsi alla lotta contro il dolore e la morte; o di fare che se in quel momento suonasse l'ora del pericolo — vestiti dalla divisa bigia, con la croce fiammeggiante sul

braccio — accorremmo intrepidamente a mitigare gli spasmi dei prodi che muoiono.

Altamente umanitaria questa istituzione, che mentre noi inventiamo nuovi mezzi per ucciderci l'un l'altro, prepara i mezzi opposti per conservarci alla vita; altamente civile, perché, impotente ad impedire un male, tenta di rendere meno funesta la conseguenza. La Croce Rossa è la carità, è l'abnegazione, è il modesto coraggio, è l'oscuro eroismo: la vedremo noi nel suo vero campo d'azione nel misterioso futuro?...

È pur dolce sperare che siano lontane le luminose prove della sua utilità; che se la lotta della «Croce Rossa» in tempo di guerra è bella e santa, è per bello e santo combattere sereni la lotta incombente per la pace. Cinzia.

Le autorità e rappresentanze ieri presenti all'arrivo del treno, erano: il r. Prefetto, il Sindaco, il r. Intendente di Finanza, il Procuratore del Re, il Comitato della Croce Rossa al completo, col suo presidente on. di Prampieri, i colonnelli dei due reggimenti qui di guarnigione e del Distretto, tutti i medici militari, il Direttore provinciale delle r. Poste, ed altri.

Ieri l'ispettore amministratore del treno, cav. Buccardo, i medici, ed altri del personale, visitarono il Municipio ed altri luoghi della città: oggi visitarono l'Asilo Volpe.

Tutto il personale veste la divisa col distintivo di grado e di qualità di servizio sul braccio o sul berretto. La tenuta ordinaria è in panno bigio scuro fittato in rosso, quella di fatica in semplice tela russa.

Oggi molti cittadini hanno visitato il treno, che partirà, come già annunciammo, alle 12.55 per Conegliano.

Non possiamo lasciar passare questa occasione senza tributare un dovuto elogio alla memoria di un nostro concittadino egregio, il dottor cav. Eugenio Bellina, capitano-medico.

Egli fece splendidamente il proprio dovere, come cittadino, come medico, come soldato e come scienziato; e fece invero cuore alla grande e piccola patria. Risparmiato nelle aspre e lunghe guerre del brigantaggio, ove valorosamente espose la vita; risparmiato dalle palle austriache a Custozza ove ferveva la mischia; egli cadde ancor giovane vittima del dovere nei campi dei sudati studi e dell'eccessivo lavoro.

Lo sa il generale Ricotti — senza parlare d'altri — che nel 1870 gli affidava la delicata missione di seguire il Cortese a visitare i campi della guerra franco-prussiana, per studiare sul luogo il primo treno-ambulanza, colla idea di porre ad effetto questa santa istituzione anche in Italia.

Eugenio Bellina vi si applicò corpo, mente e cuore; ma per la caduta del Ricotti da ministro, il treno-ambulanza in Italia non poté diventare un fatto compiuto, se non più tardi, quando la Società Veneta, per iniziativa del Breda e dell'ing. Vanzetti, pose mano a questi imprese tanto umanitaria, ed affidava al dott. Bellina la direzione della parte tecnico-sanitaria. Lui e il Vanzetti, cercarono e diedero all'Italia questo capolavoro da tutti tanto ammirato, e tanto umanitarmente praticato. Appare per la prima volta all'Esposizione di Milano nel 1881 — ove per esporlo il Vanzetti perdette, o quasi, una mano, ed il Bellina, che dovette poi far tutto da solo, già sofferente in salute, vi rimise la vita...

Più tardi, quando il cav. Breda volle esporre di nuovo alla Mostra di Torino il treno; il povero dott. Bellina non era più! Questo martire del dovere non ebbe il conforto di vedere il premio delle sue fatiche: il suo Treno, il suo Treno perfezionato.

Un curioso «qui pro quo».

Un giornale americano racconta ai suoi lettori lo strano modo con cui perdette un suo abbonato. Questi aveva scritto una lettera al giornale in discorso, pregandolo di dargli alcuni chiarimenti su due questioni. La lettera diceva: «Domanda n. 1: Qual'è il miglior modo di curare due bambini gemelli, miei figli, durante la febbre di dentizione?» E più sotto: Domanda n. 2: «In qual modo potrei sbarazzarmi delle cavallette che da qualche tempo menano vere stragi nel mio orto?» Il giornalista incaricato, di rispondere alle domande che pervengono alla redazione, aveva scritto nella «Corrispondenza aperta»: n. 1: Si coprano bene con la paglia e poi vi si applichi il fuoco. In pochi secondi le fiamme vi libereranno da quella piaga. n. 2: Date loro un po' d'olio di castoreo e suffragate loro leggermente le mascelle con una stanghetta d'avorio. Il lettore aveva scambiato, nel rispondere, un numero coll'altro. L'abbonato, visti riuscir male i suoi tentativi di soffragare le mascelle della cavalletta con una stanghetta d'avorio, si arrabbiò talmente che disdisse l'abbonamento.

Prosa velocipedistica. Da un signor Laerte, che non abbiamo il piacere di sapere chi sia, abbiamo ricevuto questa mattina il seguente squarcio di prosa velocipedistica, che pubblichiamo per non parere scortesi, e perché abbiamo visto ieri l'altro o ieri, in altro giornale cittadino, che questa gita è stata realmente indetta.

Ma noi, dobbiamo pregare il signor Laerte — e si consulti pure in proposito con Amleto, il quale gli dica che la nostra esigenza non è sovarchia — a voler farci sapere in seguito, dato che possa avere ancora bisogno della nostra pubblicità, come al solito, anche al secolo, cioè il cognome che ha ereditato da babbo e il nome che gli hanno imposto al fonte battesimale.

Questo che diciamo al signor Laerte, vale per quanti hanno bisogno della pubblicità del nostro giornale, e profitiamo di questa occasione per dirlo, poiché è giusto che se usiamo una cortesia e se prestiamo un servizio, ci sia noto almeno a vantaggio di chi ci siamo gratuitamente prestati, o a chi occorre soprattutto di sapere se ci, possiamo fidarsi di ritenere vera una notizia che ci viene data — ma molti di questa elementare franchezza non sembra sieno persuasi.

Ciò premesso, ecco quanto scrive il signor Laerte:

«Sabato 1 settembre alle ore 20 e mezza nel pubblico Giardino avrà luogo un grande concorso di biclioli, biciclette, monocoli, tricicli, tandems, triplattes, quadricicli, ecc.

Velocipedisti! Sareste così leggeri da non concorrere alla gita indetta per quell'ora a Tricesimo? Velocipedisti adulti, abbandonate per quella sera, la stecca, la carta, i birilli, e via tu sella!

Velocipedisti giovani, baldi e forti, confermate questo doti, intervenite a frotta sabato sera là dove i vostri colleghi vi desiderano riuniti.

No, non può essere vero velocipedista chi per volontà propria mancherà sabato sera in Giardino.

Ci è noto che simili gite notturne vennero fatte replicatamente a Vienna, Monaco, Parigi, Firenze, ecc. con effetti sorprendenti.

Ma per ottenere questi effetti, perché riesca uno spettacolo fantastico, è necessario che tutti i velocipedisti udinesi intervengano.

Non è una riunione di casta, di partiti, è un convegno generale di tutti i ciclisti indistintamente, per provare all'incanto pubblico che il velocipede può tutto mercé la forza dell'uomo.

A Tricesimo par prepararvi grandi accoglienze, si vociferi di illuminazioni, di bande, ecc. Animo dunque, o ciclisti, in sella, e marcho! Laerte».

L'odio di un cocchiere contro i velocipedisti. L'altro giorno fu condannato un cocchiere, accusato di avere spinto volontariamente la propria carrozza addosso a un velocipedista che lo precedeva, e che cadda riportando contusioni e mandando in pezzi la macchina. Il cocchiere ammise di aver fatto apposta a far cadere il velocipedista; ma dichiarò che gli pareva ben giusto di dare una lezione ai ciclisti che ingombrano le strade e spaventano i cavalli; e che del resto egli si sarebbe fermato se il velocipedista fosse sceso dal suo biciclo, come egli gli aveva tagliato. Naturalmente, questa pretesa non fu ammessa dal tribunale, che condannò il bizzarro cocchiere a una forte multa e alla rifusione dei danni.

Non si sgomentino i nostri ciclisti! Il caso è accaduto a Londra.

Dichiarazione. È venuto questa mattina al nostro Ufficio il co. Marco Danelluzzi per pregarci di far sapere al pubblico che egli non c'entra per nulla in un giornale uscito oggi col titolo Il Martello. Il co. Danelluzzi si mostrava sdegnato e seccato all'idea che qualcuno gli potesse attribuire la paternità di «quella birbantona» (auto sue parole, ch'egli ci pregava di riferire testuali), e ci disse che fidava ad ogni modo nel buon senso del pubblico perché di quella pubblicazione fosse fatta giustizia; aggiungendo che si sarebbe provveduto opportunamente riguardo all'usurpazione del titolo del nuovo giornale (Il Martello), ch'è sua proprietà.

Terraglie in frantumi. Alle 6 e mezza di sera un individuo conduceva a mano una carretta a due ruote per via Gemona. Ad un tratto, scosso dal sobbalzo della carretta sul selciato, il conduttore abbandonò una stanga e ne seguì che uno dei due cassoni di terraglie che stavano sopra la carretta, cadde al suolo e tutto andò in frantumi con grande fracasso.

Il povero uomo era rimasto l'intento ad osservare la catastrofe, che gli produsse un danno di circa 30 lire.

Il Festival del 2 settembre

Terza lista delle offerte raccolte dalla Società Commerciale e agenti di Commercio:

Fabris dott. Luigi, lire 2 — Fanzutti Antonio, 5 — F. G. Paruzza, 40 — Pivati Pietro, 5 — Negman-Antonini Rosa, 3 — Pavia calze lana, 6 — Pizzetti lana, una dozzina ventagli giapponesi — Livotti Giusto, 9 cappelli — Bardusco Marco, 40 metri corone dorata — Vatri Angelo, 5 cappelli — Midilini Francesco, 100 pacchi polvere riso — D'Orlando e Lizzari, servizio da caffè per sei persone in porcellana decorata con cabaret relativo — Trapi Pietro, 6 bottiglie vino bianco e 8 nero — Cooperativa ferroviaria, 5 bottiglie Barbara e 5 scatole fichi secchi — Verza Augusto, un porta giornali d'appendere, un letto da tavolo, un porta necessario da lavoro, un porta orologio con campana di vetro, un detto in legno intagliato, un cestino per pane, un detto per frutta, una specchiera — Bertacchini Domenico, 2 marmitte con fornelli, 6 ghiacciaie, patate; 2 seggiole con ruote — Morassi Valentino, un can deliere d'ottone, un porta orologio, un corallo per scarpe d'acciaio, una saliera di vetro, un porta cerini, una bugia di bronzo, uno specchio, ciondoli, spilli ecc., una bottiglia acqua Colonia, 2 porta biglietti, una dozzina matite Harmout, 2 porta lapis, 2 scatole penne, un lumino da notte, un calamaio, un porta cenere — Biasiolini Luigi, 2 bottiglie Marsala — Perilli nob. Cesare, 1 metro stoffa di seta, stoffa per blouse da donna, un grembiule, 6 colletti — Bassani B. C., 12 fucili, 12 bambola, 12 scatole da sigarette, 6 scatole da cipria, 12 portamoneta metallo, 12 scimmie ginnastiche, 12 tamburelli giapponesi, 12 giocattoli giapponesi assortiti, 6 palloncini giapponesi, 12 orologi a sorpresa, 12 velocipedi a penna, 12 bugie nichelate, 12 bottiglie inchiostro, 18 paia calze per fanciulli, quarantacinque braccialetti assortiti, 30 fermagli, 12 ombrelli giapponesi — Inestanzotti cav. Donato, un ferro per stirare, 3 macinini caffè, 3 macinini da pepe, 3 cassettiere di latta, 6 tazze di caffè con piattino di ferro smaltato, 12 lucchetti per valigie, 3 stufatappi da bottiglie — Hocke Emanuele, 14 vasi per fiori, 4 calici argentati e dorati — D'Orlando Annibale, un taglio vestito per signora, una camicia flagella, 6 cravatte a nodo, 6 fazzoletti — Girolami Giuseppe, 60 pacchetti polvere cipria profumata, 6 bottiglie aceto aromatico, 6 bottiglie cipro chinato — Bertacchini Maria, Urna santuarina — Flli Depta, un ettolitro birra per conto Fabbrica Puntigam (valore lire 62), 2 prosociati cotti di Gratz (da dividersi per 1/2 colla Società alpina friulana).

Il Comitato incaricato dalla Società del Commercio ad Agenti di Commercio di raccogliere le offerte, fa calda raccomandazione ai sigg. Commercianti di mandarle al più presto alla Sede della Società Commerciale quanto hanno di già promesso di regalare.

Diamo la III lista di coloro che fecero offerte per il Festival alla Commissione della Società Alpina Friulana: Rumis Domenico, lire 2 — T. Dal'Oriente, lire 2 — Moro Pietro adalveis — Ferrucci Arturo, id. — N.N. lire 5 — Grassi Libero, lire 1 — Pagnini Pietro, 250 mazzettini di fiori — Ditta Flli Dorta, un ettolitro di Birra di Puntigam e due prosociati di Gratz cotti metà della birra e dei prosociati verrà consegnata alla Commissione della Società Alpina Friulana, e l'altra metà alla Commissione degli Agenti di Commercio. Luigi Nicoli Toscano (seconda offerta) 6 bottiglie di Raboso.

Continuiamo la lista di coloro che fanno offerte per il Festival alla Commissione della Società Alpina Friulana: Correlli Zedda Giovanni (II offerta), bottiglione di ogliastro rosso stravecchio — Gpdi Giuseppe L. 5 — Volpe dott. Emilio 10 — es. com. Giacomo Cecconi 50 — contessa Marianna Rinaldi, 6 bottiglie vino nero — famiglia Tolini 20 bottiglie verduzzo.

La Direzione del Filodrammatico, ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato per il Festival tutti i capi di vestiario che eventualmente potessero occorrere per la festa. Il Direttore e guardarobiera sig. Gasparotti indessamento si occupa per soddisfare alle numerose richieste.

Alla lettera che abbiamo pubblicato ieri a proposito del Festival, così risponde in modo esauriente un membro della Commissione: Pregiatissimo sig. Direttore del giornale « Il Friuli ».

Permetta a me, che faccio parte della Commissione esecutiva del Festival, di rettificare alcune affermazioni erronee contenute in una lettera firmata G. L., e pubblicata nel numero di ieri del giur-

nale da Lei diretto, e ciò non per ontrarlo in polemica, ma solo perchè non s'infittino nel pubblico delle cose non esatte.

Non è vero che i cosiddetti signori, per un motivo o per l'altro, avranno un biglietto d'invito per il Festival e magari un palchetto; tutti non ve ne sono, e tanto meno palchetti; mentre i primi a pagare la parafca, creda il signor G. L., saranno i membri della Commissione: vi sarà una eccezione sola, e questa per i rappresentanti della stampa.

Non è vero che si obbligheranno gli abitanti del Giardino a pagare cent. 10 per rincarare: a questi, per cura della Commissione, saranno forniti biglietti speciali per entrare e uscire gratuitamente dal Giardino.

Sulle questioni se sia meglio far pagare o no i 10 centesimi di entrata, qui mi soffermo; solo osservo che l'esperienza del passato viene largamente a suffragare le deliberazioni della Commissione.

Mi permetto poi di ritenere almeno una esagerazione la chiusa di quella lettera, che richiama la detta Commissione a dare disposizioni più favorevoli e umane. Via, non ci siamo ancora accorti di aver preso delle deliberazioni disumane, noi che in buona fede crediamo di cooperare, per quanto possiamo, ad uno scopo altamente umanitario.

Scusi dello spazio che le occupo, o mi creda

devotissimo Uno della Commissione.

Gita di piacere da Cividale e Portogruaro per Udine. In occasione delle feste di beneficenza che avranno luogo a Udine nel giorno 2 settembre p. v., la Società Veneta ha disposto che dallo Stazioni sottindicate sieno distribuiti per Udine nel giorno stesso, e con tutti i treni ordinari, biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e sieno effettuati sulle linee Udine-Portogruaro e Udine-Cividale i seguenti treni speciali di ritorno:

Table with 2 columns: Station, Time. Udine partenza 23.00, Risanò arrivo 23.17, Santa Maria la lunga 23.28, Palmanova 23.36, San Giorgio Nogaro 23.59, Muzzana 0.15, Palazzolo 0.24, Latisana 0.38, Fossalta 0.55, Portogruaro 1.07.

Table with 2 columns: Station, Time. Udine partenza 23.05, Ramanzacco arrivo 23.19, Moimacco 23.28, Cividale 23.38.

Table with 3 columns: Station, Class I, Class II, Class III. Cividale 1.95, 1.45, 0.95; Moimacco 1.55, 1.15, 0.75; Ramanzacco 1.35, 1.05, 0.65; Risanò 1.35, 1.05, 0.65; Santa Maria la lunga 1.65, 1.25, 0.85; Palmanova 1.95, 1.45, 0.95; San Giorgio Nogaro 2.65, 2.05, 1.35; Muzzana 3.05, 2.35, 1.55; Palazzolo 3.45, 2.85, 1.75; Latisana 3.95, 2.95, 1.95; Fossalta 4.35, 3.25, 2.15; Portogruaro 4.55, 3.75, 2.45.

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno esclusivamente con i treni speciali istituiti per la circostanza.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. La Direzione della Tramvia a vapore, si prega portare a conoscenza del pubblico, di aver disposto affinché nel giorno di domenica 2 settembre, in occasione del Festival di Beneficenza da tenersi in Giardino Grande, oltre ai soliti treni ordinari e festivi, un treno speciale di ritorno parta da Udine P. G. alle ore 24, arrivando a San Daniele alle 1.20.

Arresti. Ieri venne arrestata certa Luigia Bian d'anni 23, da San Donà di Piave, per mandato di cattura della Pretura Urbana di Venezia.

Ieri stesso le guardie di città nei locali del R. Tribunale arrestarono per mandato di cattura Alessandro Merluzzi di Gio. Batt. d'anni 27 da Chiavris, perchè colpevole di maltrattamenti verso il proprio genitore, e perchè imputato di fermento contro il proprio fratello Luigi.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che possiedono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi da sé, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore Giuseppe Penna (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedisce unitamente ad un numero di saggio del Bollettino Generale dei Concorsi, che esce periodicamente

in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, dai Bollettini del Ministero, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Convitto annesso alla Scuola normale. Si avverte che il convitto si apre il 20 settembre p. v. per quelle alunne che si dovranno preparare agli esami di ammissione e di riparazione, che avranno luogo presso la scuola al 1. di ottobre. Il convitto resta aperto durante le vacanze autunnali, e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbia bisogno.

Il locale salubre, comodo, rallegrato da vere cortine di verzura, che tappezzano le pareti, l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno per cura del Municipio ampliato, onde renderlo più atto ad accogliere un numero maggiore di convittrici. Si accettano alunne anche delle classi elementari e la retta modicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato, e il benessere che ivi godono le alunne è provato dal numero sempre crescente.

La Direttrice A. Sala Udine, via Tomadini N. 24.

Novelle di Paolo Mantegazza. Prestini, Strinato, Fornasi, ecc. cioè le 35 migliori novelle state premiate al Concorso Letterario, un bel volume di pagine 320 per una lira.

Trovati in vendita presso Achille Moratti, Emporio giornali e libreria in P. Vittorio Emanuele, e si spedisce franco di posta verso cartolina vaglia di lire 1.20.

Collegio - Convitto Donadi in Udine. Questo istituto filiale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. Donadi di Treviso entra, con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione.

Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterno assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scolastico 1892-93, alunni iscritti 32, promossi 31. Anno scolastico 1893-94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva. Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

NOTA-BENE L'acqua di Gleichenberg « Johannisbrunn » ottima fra le ottime acque alpine (Sen. P. Mantegazza) vivamente raccomandata dai medici (dott. U. Chiaruttini, dott. C. D'Agostini, prof. A. De Giovanni, dott. G. Musatti, dott. R. Pari, prof. P. Pennato ecc.) gustosissima al palato anche pura, effervescente col vino bianco, nero e conserve trovata in tutte le farmacie e drogherie. Deposito generale presso Pico & Zavagna Udine - Viale della Stazione - Udine. 25 bottiglie grandi da litri 1 1/2 litro » 15 50 bottiglie piccole da 1/2 litro » 15

MEMENTO Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto gratuitamente, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione. Caterina Della Barba, abitante in via Nicolò Lionello n. 1, III piano, confeziona qualunque lavoro in bianco, tanto in casa propria come nelle famiglie a prezzi convenientissimi.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petrucci dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Table with 4 columns: Time, Bar. rid., Alto m., Liv. dal mare. Observazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 29-8-94 ora 9, ora 15, ora 21, ora 30.

URAGANI IN AUSTRIA Spaventosi uragani e grandine nei dintorni di Vienna, Gallizia e Stiria distrussero tutto lo vigno recando danni enormi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La provincia di Cassala Roma 29 — Si ha da Massaua in data d'oggi che la provincia di Cassala continua ad essere tranquilla. Musaid Gaidum non ha seco che pochi capi e una cinquantina di cavalli.

L'Inghilterra vuole il Sudan Un dispaccio dal Cairo annuncia che l'Inghilterra prepara per novembre una grande spedizione per impadronirsi dell'intero Sudan.

I giapponesi ancora sconfitti Londra 29 — Il Times ha da Shanghai: « Dicesi che i cinesi, rinforzati da 5000 coreani dissidenti, hanno respinto i giapponesi fino al Kaisong nelle vicinanze di Seoul, infliggendo loro grandi perdite. »

Il Nevrol è conforto alle dame.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 29 agosto.

L'andamento serico anche oggi si dimostrò buono, con sostegno perseverante da parte dei detentori e costringendo di arrendersi dai compratori ai prezzi voluti.

Gli affari odierni definiti sono però in piccola quantità, ma quei pochi segnano prezzi fermissimi, talché tale poca vita, affatto momentanea, non deve e non può reagire, visto che sono i venditori stessi, non volendo vendere, la causa di tale mancanza d'animazione.

Lione e le altre piazze seriche europee di consumo mandano giornalmente relazioni in miglioramento, sia nei prezzi che salgono, sia nei bisogni di sete che si allargano tuttodì. Tutto dunque resta favorevole al commercio serico e fra le tante cause la più saliente è la poca volontà di realizzare che ha il detentore, il quale, leggermente carico di roba e quasi senza impegni, preferisce portarsi avanti, confidando nell'avvenire, ch'egli prevede, con giusti motivi, a lui favorevole. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Item, 29 ago, 30 ago. Udine, 30 agosto 1894. Rendita 5% contanti, 80.40, 80.50; Obbligazioni Ass. Eccles. 5%, 90.00, 91.00; Ferrovie meridionali, 308.00, 305.00; Fondiaria Banca d'Italia 4%, 471.00, 471.00; Fer. Udine-Fon., 427.00, 428.00; Fondo Cassa Rip. Milano 6%, 505.00, 505.00; Credito Provincia di Udine, 102.00, 102.00; Azioni Banca d'Italia, 740.00, 747.00; di Udine, 112.00, 112.00; Popolare Friulana, 115.00, 115.00; Cooperativa Udinese, 38.00, 38.00; Cotolidio Udinese, 110.00, 110.00; Veneto, 208.00, 205.00; Società Tramvie di Udine, 70.00, 70.00; Ferr. Meridionali, 623.00, 620.00; Mediterraneo, 461.00, 460.00; Frauda, Germania, 110.20, 110.70; Londra, 186.95, 186.70; Austria e Banconote, 27.79, 27.78; Corona, 223.70, 223.00; Napoli, 112.00, 112.00; Napoleoni, 22.07, 22.13; Cina, Parigi eu coupon, 62.00, 62.40; Tendenzia buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

D'affittare

vasto appartamento in secondo piano, e così pure un ampio locale a piano terra da poter adibirsi ad usi diversi. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Sogliano, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacchialupi, cav. professor Magnani, cav. dott. Quirico, in congre, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato ad unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Ranella, Calcoli, Acfrite spasmodica e deformante e Reumatici muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispesca, inappetenza, cattari, se anche cronici, di qualunque forma, ecc. Vendita presso tutte le farmacie e drogherie.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Muratovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovansi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi. Stanze complete da lire 10 a lire 200.

Stabilimento bacologico GIUSEPPE VINCI già Antonini CASSANO MAGNAGO (Gallarate)

Nel mentre aprò, pel futuro 1895, le sottoscrizioni ai semi-bachi, vero capitale, di mia produzione, prego i signori bacicoltori, anziché rivolgersi per le ordinazioni, alla Ditta Vianello, Morrelli, di conferire d'ora innanzi al mio rappresentante generale sig. A. V. Rado, Suburbio Villata, casa march. Mangilli in Udine, oppure al suo incaricato sig. Norsa Alessandro, Via Tomadini 50, autorizzato d'assumerla.

Avrò, come sempre, speciale cura di servire la mia antica e pregiata clientela della Provincia di Udine colle solite qualità di semi, specialità del mio Stabilimento di confezione, giallo puro, reinocciato o poligiallo, ed incrociato bianco-giallo, che anche nell'orapirata campagna bacologica tanto si distinsero per resistenza, per la qualità e quantità del prodotto. I programmi colle condizioni s'inviano a richiesta.

G. VINCI.

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. — Raccomandato perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badesa e altri preparati. Vendita a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Ricciolina Vera arricchitrice del capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Nuova ricomoda invenzione per dar ai capelli una perfetta e robusta arricchitura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenerne la loro capigliatura arricchita e stupendamente comoda di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina, per ottenere intantamente una magnifica arricchitura che rimarrà inalterata per parecchi giorni. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2.50. Trovati vendute in Udine presso l'Amministrazione del Giornale « Il Friuli ».

Acqua della Fonte di Königsbrunn vedi avviso in 4. pagina

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna e rona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

Le sole vere Pastiglie di
VICHY
sono le
Pastiglie Viehy-Etat
vendute in scatole metalliche
sugellate.

Esigete la marca dello Stato.
Vendite in Genova presso la Succursale
della Compagnia, Banchieri e Sanrochelo,
Via Luccioni 102, e tutte le buone Farmacie.

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE | DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE |
| M. 3.00 | O. 5.05 | O. 5.05 | M. 7.45 |
| M. 4.30 | O. 6.10 | O. 6.25 | M. 10.10 |
| M. 7.00 | O. 9.10 | O. 10.50 | M. 14.24 |
| M. 11.25 | O. 14.15 | O. 14.30 | M. 15.55 |
| O. 15.30 | O. 19.30 | M. 15.15 | M. 22.40 |
| O. 17.50 | O. 22.45 | M. 17.15 | M. 23.40 |
| O. 20.15 | O. 23.05 | O. 22.30 | M. 23.55 |

(*) Questo treno si ferma a Portofino.
(*) Parto da Portofino.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-NAN DANIELE

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| DA UDINE A DANIELE | DA DANIELE A UDINE | DA UDINE A DANIELE | DA DANIELE A UDINE |
| R. A. 8.00 | R. A. 9.15 | R. A. 8.50 | R. A. 8.52 |
| R. A. 11.20 | R. A. 12.05 | R. A. 11.10 | R. A. 12.20 |
| R. A. 14.45 | R. A. 15.30 | R. A. 13.50 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.10 | R. A. 18.55 | R. A. 18.10 | R. A. 19.30 |

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| DA UDINE A PORTOFINO | DA PORTOFINO A UDINE | DA UDINE A PORTOFINO | DA PORTOFINO A UDINE |
| O. 7.07 | O. 9.07 | M. 5.52 | O. 9.07 |
| M. 13.14 | M. 15.45 | O. 13.32 | M. 15.37 |
| O. 17.20 | O. 19.55 | M. 17.14 | O. 19.57 |

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| DA UDINE A CIVIDALE | DA CIVIDALE A UDINE | DA UDINE A CIVIDALE | DA CIVIDALE A UDINE |
| M. 8.10 | O. 8.31 | O. 7.10 | M. 7.38 |
| M. 9.40 | O. 9.41 | M. 9.55 | M. 10.26 |
| M. 11.30 | O. 12.01 | M. 12.39 | M. 13.00 |
| O. 15.40 | O. 16.07 | O. 16.49 | M. 17.10 |
| M. 19.44 | O. 20.19 | O. 20.30 | M. 20.59 |

Riceiolina
Vera-arricciolante
del capello
preparata da
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova e rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Riceiolina tutta le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata, e, edamente, con un modo di usare che è più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Riceiolina per ottenere immediatamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 2.50
Trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli.

Brunitore istantaneo
per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifone, bronzo, ottone, ecc. Venduto al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuale del Giornale Il Friuli, Udine, Via della Prefettura n. 6.

INCHIOSTRO
indelebile per scrivere la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annuale del giornale Il Friuli, Via Prefettura n. 6, Udine.

VERNICE
ISTANTANEA
Senza bisogno d'oprai e con tutta facilità si può lucidare il proprio nobilito. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

VOLETE BERE? NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florio Plombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, tra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita **La regina delle acque da tavola.**

VOLETE LA SALUTE?

Il Ferro-China-Bisleri
liquore stomacico aperitivo preso dopo il bagno, o prima della refezione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito, è la sua bontà ed il suo valore sono dimostrati dalle innumerevoli imitazioni o falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

L'ACQUA CHININA NIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne aggrava lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flaconi) da Lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa Lire 3.50
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
Deposito generale: **Angelo Nigone e C.** via Torino, 12, Milano
e da tutti i Parrocchiani, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da **Carico Mason, chimicagiere**
Fratelli Petrosi, parrocchiani
Francesco Minisini, droghiera
Angelo Febri, farmacista

A Maniago da **Silvio Boranga, farmacista**
A Portofino da **Giuseppe Tamari, negoziante**
A Spilimbergo da **E. Orlandini e Frat. Lar. se**
A Tolmezzo da **Chiassi, farmacista.**

ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'acqua la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Montreuil** presso Robich (Siria) della quale si garantisce la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o non rosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Sempola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed il Prof. G. N. di Udine.

Vendita al minuto presso la **Bottega Doria** — Via Pao' o Canciani.
Deposito in Udine in **Carico** — Suburbio Aqu' oia.

Fratelli DORTA

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una di massima vendita in Europa ed in America. Accettiamo la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato dietoso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, tonificante fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti, mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene tolta, FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva; e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nella lombaggine, nei reumatismi d'ogni parte nel corpo la guarigione è pronta, toglie nei dolori, renali, da colica, nell'ictico, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a togliere i dolori da artrite cronica, da gotta, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa Lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro,
Lire 2.25 la scheda, franca e domiciliata.

Venditori: in Udine, Fabris, Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippini-Grolani; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Andriovich; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Santoni; Venezia, Biondi; Grac, Gralliovis; Fiume, G. Prodani, Jachel, F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Mahzoui e comp., via Sala, N. 16; Roma, via Prati, N. 93, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole: Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù o fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora le quale non lo è? gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.
Trovata vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale Il Friuli, Udine, via della Prefettura n. 6.

TORD-TRIBE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; di non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Conzatti** ha fatto presso i stabilimenti di macinazione gran, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

La fede
FRATELLI POGGIOLI

Peschetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50
Trovati vendibili in UDINE, presso l'ufficio annuati del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad **AVANCARICA**, alla **FUSCE** ed a **PERCUSSIONE CENTRALE**, ottimo sistema, nonché **Armi da difesa**. Compra e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità **revolvers** di corta misura, bastoni ed ombrelli armati.

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a **PREZZI MODICISSIMI** da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non assomiglia a quella delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.